

Condizioni di lavoro

Settore alloggio e ristorazione altoatesino: quale futuro?

In breve

28.356 € è la retribuzione lorda annua mediana di un dipendente a tempo pieno del settore alloggio e ristorazione in Alto Adige (escluse mance e benefit).

11,4% di tutti i lavoratori dipendenti altoatesini lavora nel settore alloggio e ristorazione.

13,7% del valore aggiunto lordo altoatesino viene generato dal settore alloggio e ristorazione.

53 ore il carico di lavoro medio settimanale dei dipendenti full time nel settore alloggio e ristorazione in Alto Adige (il carico di lavoro desiderato sarebbe di 43 ore).

34% dei lavoratori dipendenti nel settore alloggio e ristorazione negli ultimi 12 mesi ha già lavorato anche quando malato.

12% dei lavoratori dipendenti nel settore alloggio e ristorazione fa parte di un sindacato (la media di tutti i settori si attesta al 53%).

84% di tutti i lavoratori dipendenti altoatesini sarebbe favorevole alla realizzazione di incentivi economici che porterebbero a un impiego a tempo indeterminato dei dipendenti del settore alloggio e ristorazione.

“Turismo” non è sinonimo di “settore alloggio e ristorazione”

Nel linguaggio comune, il turismo e il settore alloggio e ristorazione sono spesso usati come sinonimi, ma questo è un equivoco. Il turismo, infatti, è indubbiamente un fattore economico, ma non un settore economico in senso statistico: con la parola “turismo”, ci si riferisce a un fenomeno.

Infobox 1

Come si può definire “turismo”?

Secondo l’Enciclopedia Treccani, il turismo è “l’insieme di attività e di servizi a carattere polivalente che si riferiscono al trasferimento temporaneo di persone dalla località di abituale residenza ad altra località per fini di svago, riposo, cultura, curiosità, cura, sport ecc. Il turismo è pertanto trasferimento ciclico: partenza dal domicilio abituale, arrivo ed eventuale soggiorno nella località di destinazione, ritorno alla località di partenza.

L’organizzazione del tempo libero è un problema delle società economicamente più avanzate. Per risolverlo si può ricorrere alla ricreazione (...) e al turismo, che implica spostamenti a raggio più o meno lungo, compiuti per soddisfare il bisogno di distaccarsi da un modo di vita monotono, e insieme tumultuoso, oppure di conoscere genti e luoghi diversi da quelli di abituale residenza”.

A differenza del turismo, il settore alloggio e ristorazione è chiaramente definito nella classificazione delle attività economiche (nota in Italia come Ateco 2007). Si divide in due settori principali: l’alloggio (che comprende alberghi, alloggi per vacanze, ostelli della gioventù, rifugi, agriturismi, campeggi, ecc.) e la ristorazione (ristoranti, gelaterie, pasticcerie, catering, mense e bar).

Le statistiche ufficiali e la ricerca economica hanno cercato di riassumere in cifre sia il fenomeno sociale del turismo che il settore alloggio e ristorazione.

Figura 1



1. Il turismo: croce e delizia per l'Alto Adige

1.1 Il contributo economico

Purtroppo, gli ultimi studi atti a valutare l'importanza del turismo per l'economia altoatesina risalgono al 2012 e si basano addirittura su dati del 2008 (!). L'ASTAT, nel proprio studio, scrive sul cosiddetto conto satellite del turismo: "Rispetto alle 'classiche' statistiche sul turismo, che rilevano gli arrivi e i pernottamenti negli esercizi ricettivi, i dati ottenuti in questo studio, e relativi al 2008, mostrano l'incidenza delle visite in giornata, pari a più di un terzo delle visite verso l'Alto Adige, e dei pernottamenti in seconde case o presso amici, pari al 15% dei pernottamenti totali. L'attrattiva dell'Alto Adige come meta turistica viene messa in evidenza dall'intenso flusso verso l'Alto Adige rispetto al modesto flusso in uscita. In termini monetari, ciò viene palesato da un saldo della bilancia turistica nettamente positivo (3 miliardi di €).

I consumi dei turisti all'interno dell'Alto Adige ammontano a 3,7 miliardi di €. Essi attivano direttamente un valore aggiunto di 1,7 miliardi di €, ovvero l'11,2% del valore aggiunto lordo provinciale. Considerando anche gli effetti indiretti derivanti dai consumi turistici, il valore aggiunto del turismo sale al 12,4%, al 16,2% stimando anche l'indotto. Le branche di attività economica che traggono maggiori vantaggi dal turismo sono, oltre agli Alberghi e ristoranti (il 63,7% del valore aggiunto è attivato dal turismo), le Attività immobiliari e di noleggio (20,9%), i Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni (16,8%) e il Commercio (12,3%).

L'impatto del turismo sull'economia locale risulta ancora più incisivo se si considerano gli effetti sull'occupazione. In questo caso l'impatto del turismo ammonta al 15,3% del totale occupati, al 17,9% con l'indotto. Infine, valutando anche gli effetti derivanti dagli investimenti della branca Alberghi e ristoranti, ci si avvicina alla quota del 20%." (fonte: ASTAT conto satellite, 2012).

1.2 La spesa dei turisti

In un altro studio del 2012, l'ASTAT e l'Eurac analizzano in dettaglio le spese dei turisti. Da un lato emerge chiaramente come il turismo invernale sia decisamente più remunerativo di quello estivo: nel 2012, infatti, i turisti "invernali" hanno speso in media 136 € al giorno contro i 105 € di quelli "estivi". Sebbene questi dati non siano ormai più attuali, l'indagine sugli ospiti fornisce ancora informazioni importanti su come venga generalmente speso il budget per le vacanze.

Figura 2

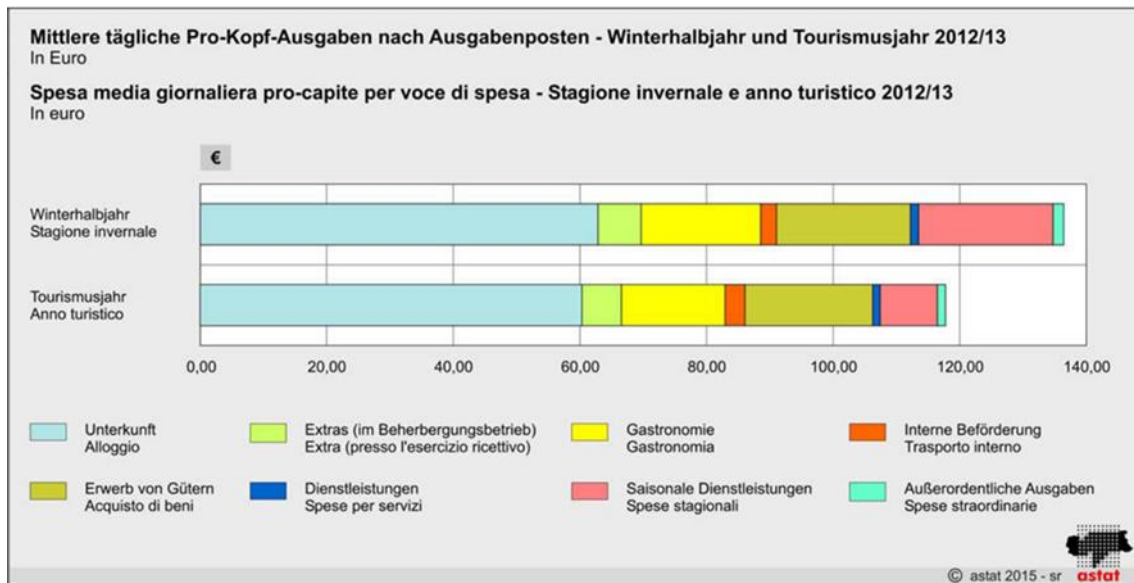
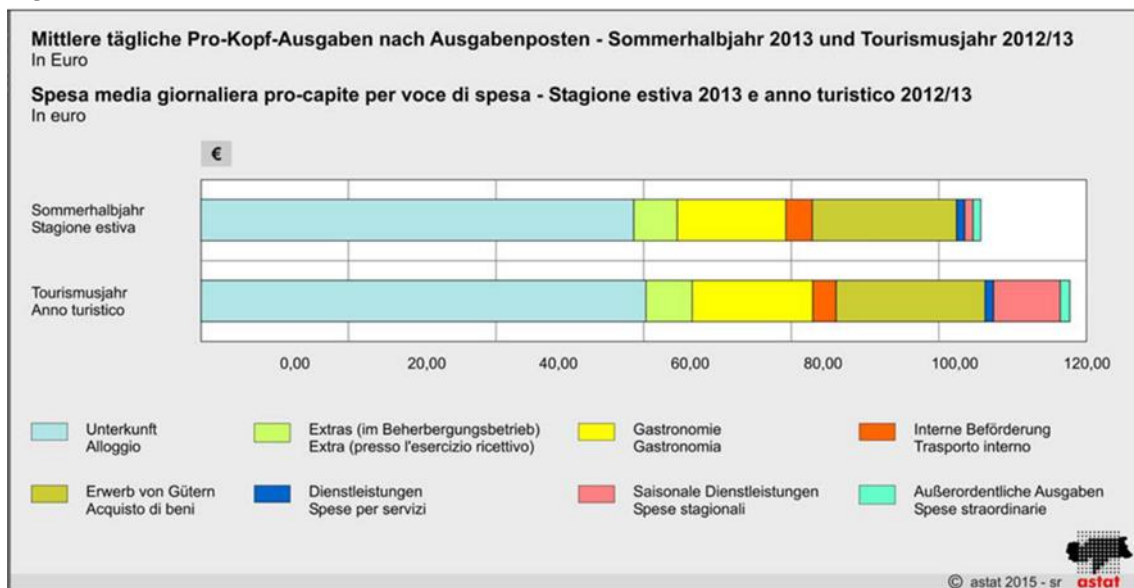


Figura 3



Che si tratti di turisti estivi o invernali, la maggior parte del budget per le vacanze confluisce nell'alloggio e negli extra nell'alloggio stesso. Circa il 20% viene poi speso per l'acquisto di beni (per esempio nei negozi) e un ulteriore 15% per la ristorazione al di fuori della struttura ricettiva. Nel turismo invernale, in particolare, i servizi stagionali (per esempio skipass e noleggi sci) rappresentano quasi il 20%.

1.3 Impatto del turismo su diversi ambiti della vita

Il turismo è sia croce che delizia per l'Alto Adige. Uno studio condotto dall'istituto di sondaggi GfK per conto dell'HGV (Unione Albergatori e Pubblici Esercenti) ne mostra chiaramente i lati positivi e negativi, evidenziando poi come l'approvazione del turismo da parte della popolazione diminuisca all'aumentare dell'intensità turistica.

I lati positivi: il turismo è senza dubbio un importante fattore economico con effetti diretti, indiretti e indotti su tutti i settori economici. Gli intervistati hanno messo in risalto l'alta qualità della gastronomia locale, l'ampia offerta di attività per il tempo libero (per esempio stazioni sciistiche, impianti sportivi e musei) e la vasta gamma di eventi culturali e sportivi di cui beneficiano anche le persone sul territorio, nonché la percezione dell'Alto Adige come provincia cosmopolita e di successo. Gli aspetti negativi sono soprattutto l'alto livello di congestione del traffico, l'aumento del costo della vita (immobili, prezzi al consumo), i danni al paesaggio causati dagli interventi edilizi e l'elevato consumo di risorse.

Figura 4

Turismo: croce e delizia



Infobox 2

Excursus: prezzi dei beni immobili

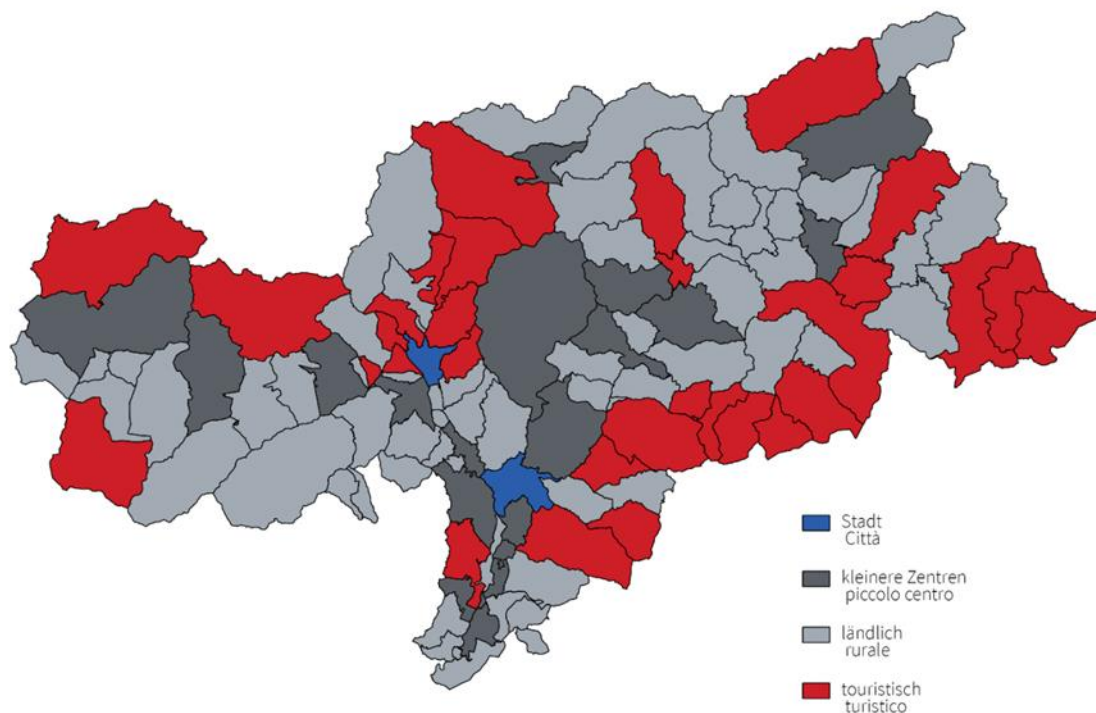
Alla luce dello squilibrio esistente sul mercato immobiliare altoatesino, in cui la scarsa offerta di alloggi incontra un'elevata domanda di abitazioni, gli effetti dell'elevato numero di turisti sui prezzi degli immobili si fanno sentire ancora di più. Gli appartamenti acquistati per motivi di villeggiatura da persone provenienti da fuori provincia, infatti, limitano ulteriormente l'offerta disponibile sul mercato locale e fanno salire i prezzi degli immobili residenziali in uno scenario in cui la domanda è già elevata di per sé.

Senza entrare nel merito della questione, ecco solo alcuni dati: in uno studio in cui i 116 comuni altoatesini sono stati suddivisi in 4 tipologie di mercato immobiliare in base a specifici criteri sociodemografici, l'IPL mostra che i prezzi degli immobili nei comuni ad alta intensità turistica sono in media pari a 3.800 €/m², appena al di sotto della media delle grandi città di Bolzano e Merano (4.165 €/m²).

Inoltre, anche le imprese non alberghiere di Airbnb competono sul mercato degli affitti. In uno studio pubblicato di recente, l'ASTAT ha scoperto che in Alto Adige ci sono quasi 5.465 attività di questo tipo, tutte opportunità di affitto perse per le persone che vivono e lavorano in Alto Adige.

Figura 5

Crisi abitativa: focus sulle quattro realtà abitative dell'Alto Adige

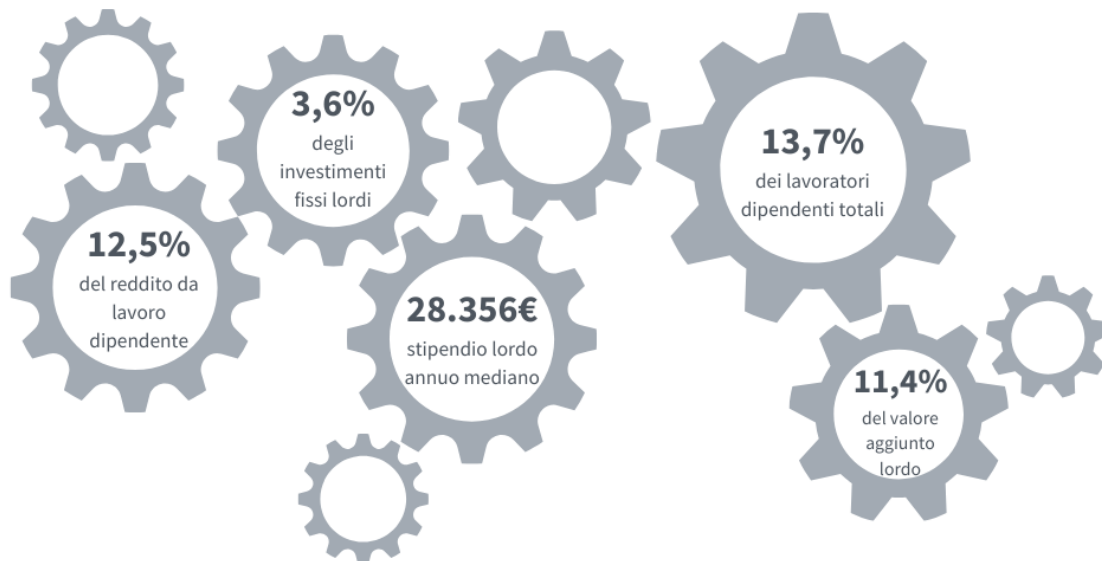


2. Il ruolo del settore alloggio e ristorazione

Il settore alloggio e ristorazione è riconosciuto come settore economico dalla contabilità nazionale. L'ultimo anno statisticamente valido prima degli anni eccezionali del coronavirus del 2020 e del 2021 è il 2019, nel corso del quale nel settore alloggio e ristorazione altoatesino erano occupate 42.100 persone (compresi imprenditori, lavoratori autonomi e familiari), il che corrisponde all'11,4% dell'occupazione totale della provincia. Il settore genera un valore aggiunto lordo di 2,621 miliardi di €, pari al 13,7% del valore aggiunto totale dell'Alto Adige e 1,272 miliardi di € di reddito da lavoro dipendente (12,5% del totale). A prima vista, il contributo del settore alloggio e ristorazione agli investimenti fissi lordi è invece sorprendentemente basso, pari a soli 222 milioni di € (3,6% dell'economia altoatesina). La retribuzione annua lorda dei dipendenti a tempo pieno del settore alloggio e ristorazione, infine, è di 28.356 € (mediano).

Figura 6

Il valore economico del settore alloggio e ristorazione per l'Alto Adige (2019)

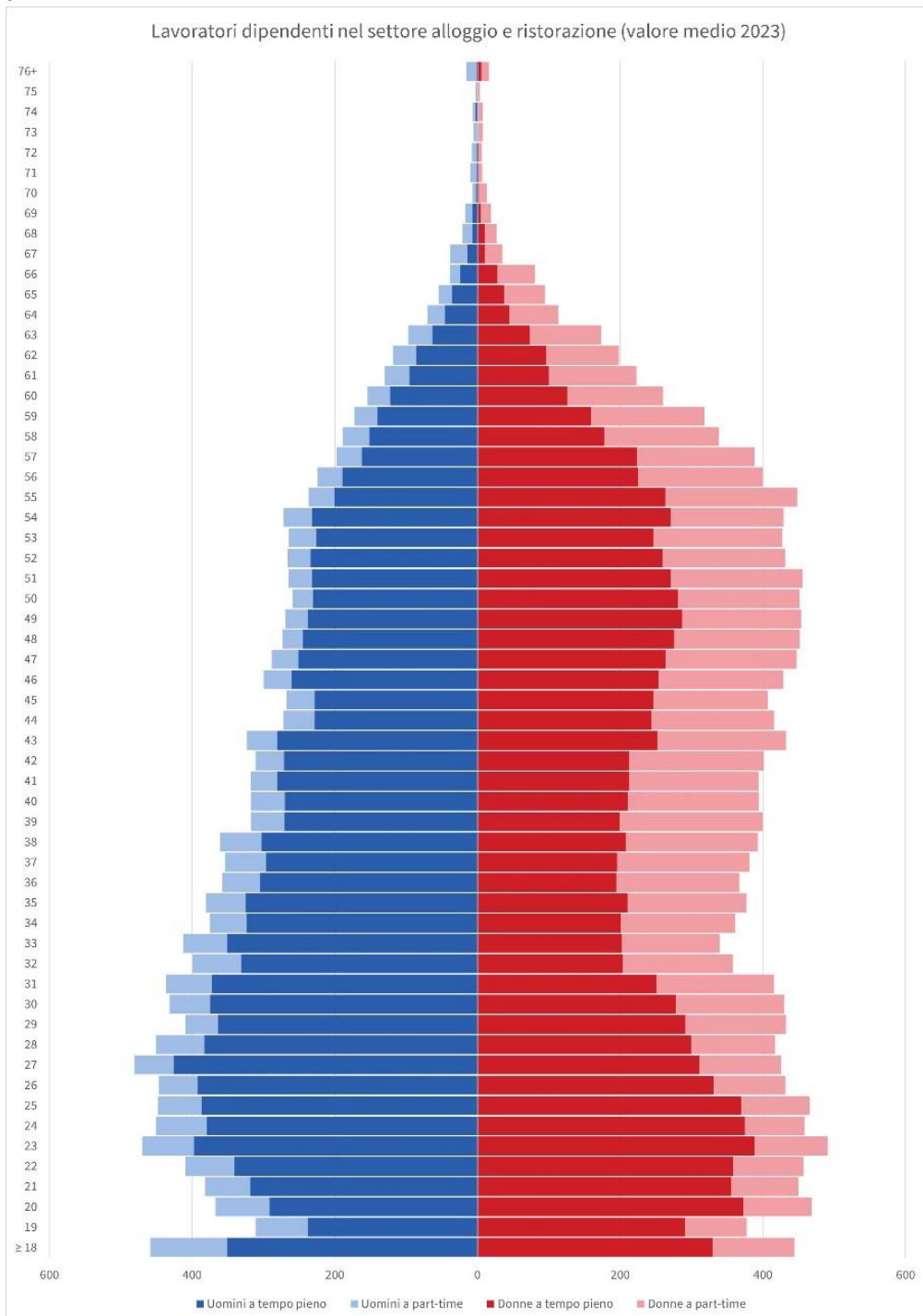


2.1 La piramide dell'età dei lavoratori dipendenti

Rispetto ad altri settori, quello relativo agli alloggi e alla ristorazione è piuttosto giovane in termini di età della sua forza lavorativa. La percentuale di giovani sotto i 30 anni sul totale degli occupati nel settore alloggio e ristorazione è del 31%, una percentuale significativamente più alta rispetto a settori con uno scarso numero di dipendenti under 30 come, per esempio, la pubblica amministrazione (6%) o la sanità (13%). L'età media nel settore alloggio e ristorazione è di soli 39 anni, molto più bassa rispetto ai 49 anni della pubblica amministrazione e ai 45 della sanità. Questo dato emerge chiaramente anche osservando la piramide dell'età dei lavoratori dipendenti del settore alloggio e ristorazione.

Guardando poi al confronto tra uomini e donne, notiamo come la percentuale di manodopera femminile sia molto simile a quella maschile. Le donne però lavorano a tempo parziale molto più spesso degli uomini, inoltre si registra un netto calo del loro numero nella fascia d'età compresa tra i 30 e i 45 anni. Questo fenomeno non è riscontrabile tra gli uomini, il che ci porta a pensare che il settore alloggio e ristorazione offra delle condizioni poco favorevoli alla conciliazione vita privata-lavoro alle donne che si trovano nell'età della pianificazione familiare.

Figura 7



2.2 Stagionalità

Mentre quasi tutti i principali settori economici dell'Alto Adige hanno una richiesta di lavoratori relativamente costante durante tutto l'anno, il settore alloggio e ristorazione e quello relativo all'agricoltura rappresentano le due principali eccezioni. Colloquialmente questa circostanza viene sempre definita "stagionalità", mentre i settori che ne sono caratterizzati vengono indicati come "settori stagionali".

Nel settore alloggio e ristorazione, il profilo occupazionale fluttua molto di più nel corso dell'anno: se ci concentriamo solo sui lavoratori salariati, l'occupazione nel settore ricettivo oscilla tra un massimo di 30.000 persone in agosto e un minimo di 12.000 in novembre, il che corrisponde a un intervallo di fluttuazione di 18.000 unità. La variazione nel settore della ristorazione è più contenuta (un calo da 12.500 a 8.500 dipendenti), ma comprende comunque 4.000 unità. In ogni caso, queste cifre dimostrano in modo impressionante la forte variazione della domanda di lavoratori nel corso dell'anno, ovvero ben 22.000 unità tra gli estremi occupazionali (42.500 contro 20.500).

Figura 8

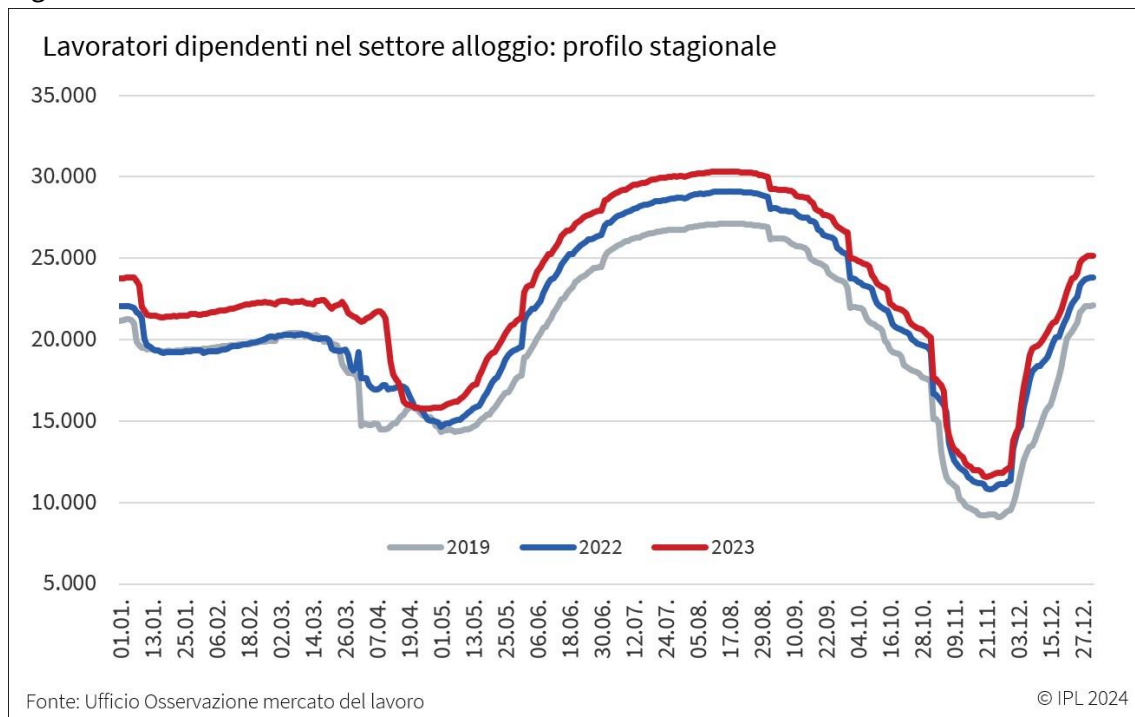
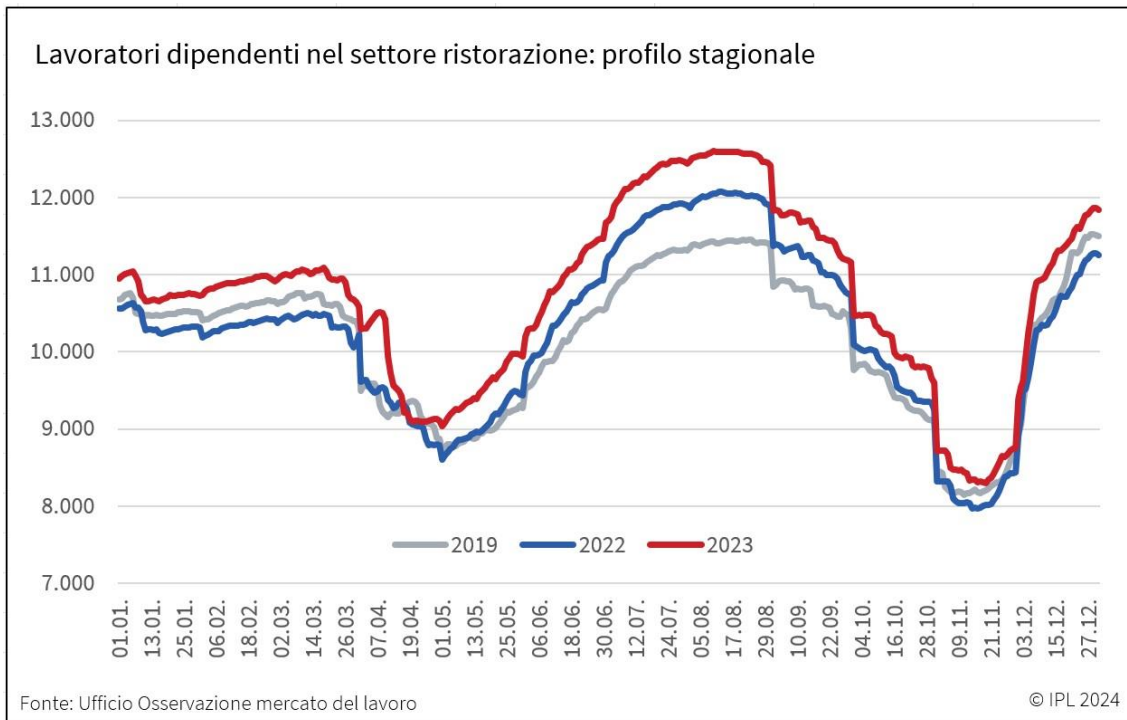


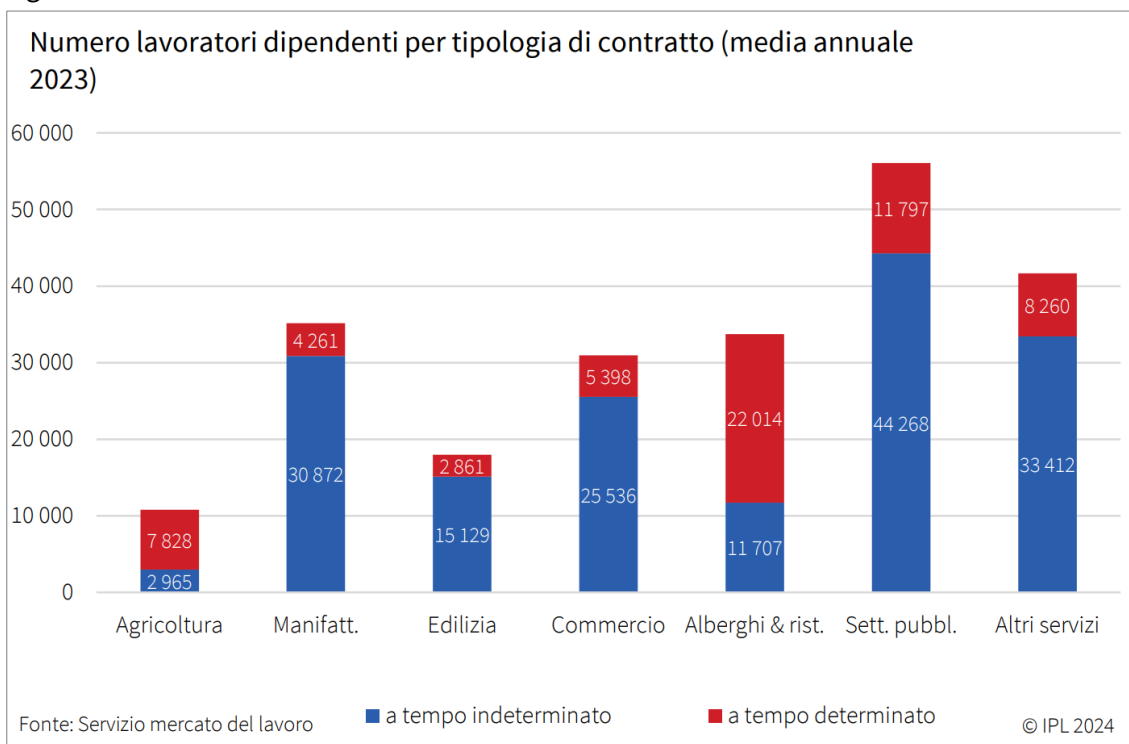
Figura 9



2.3 Instabilità contrattuale

Direttamente collegata a questo aspetto è la questione della situazione contrattuale del personale. Nel settore alloggio e ristorazione è comune impiegare la maggior parte del personale con contratti temporanei (contratti a tempo determinato e stagionali) o per brevi periodi (per esempio, per il lavoro nel fine settimana). Nel 2023, il 66% (!) del personale del settore alberghiero e della ristorazione era assunto con contratti a tempo determinato, un dato significativamente superiore al valore medio dell'economia altoatesina, pari al 28%.

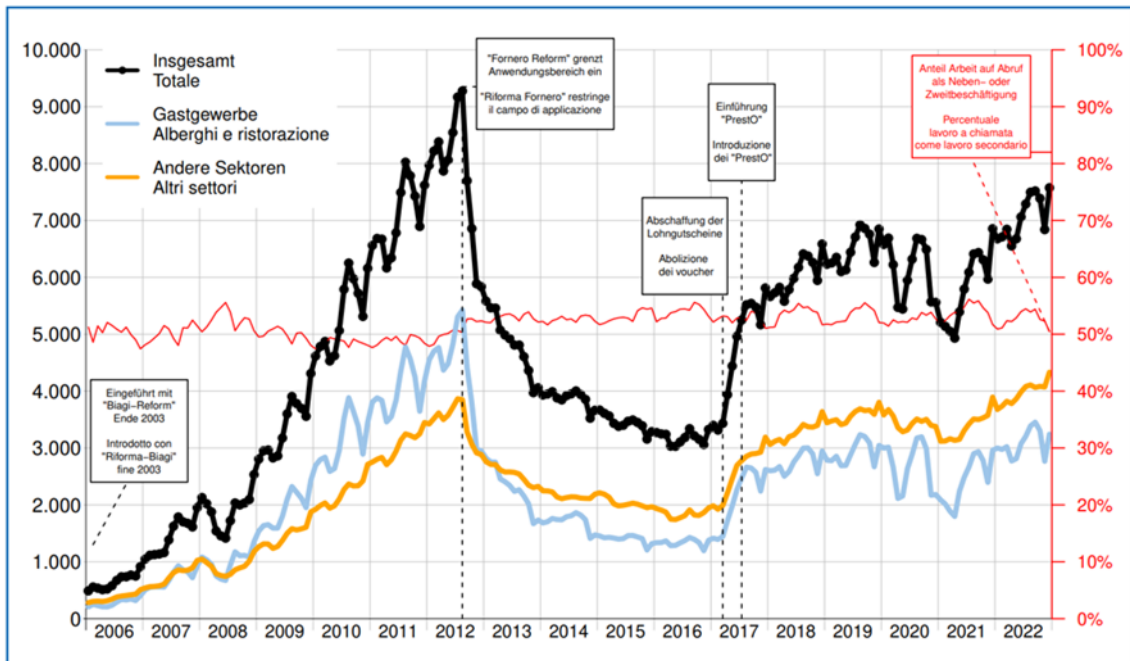
Figura 10



I datori di lavoro del settore alloggio e ristorazione favoriscono ripetutamente il sistema dei “voucher”, anche se questo viene fortemente criticato dai sindacati. I voucher sono utilizzati per remunerare una forma di lavoro occasionale che viene svolto al di fuori di un regolare rapporto di lavoro. Il settore alloggio e ristorazione ricorre quindi sempre più spesso al lavoro a chiamata spontanea per assecondare la necessità di lavoratori nei periodi di punta.

Figura 11

Die Entwicklung der Arbeit auf Abruf seit 2006 Andamento del lavoro a chiamata dal 2006



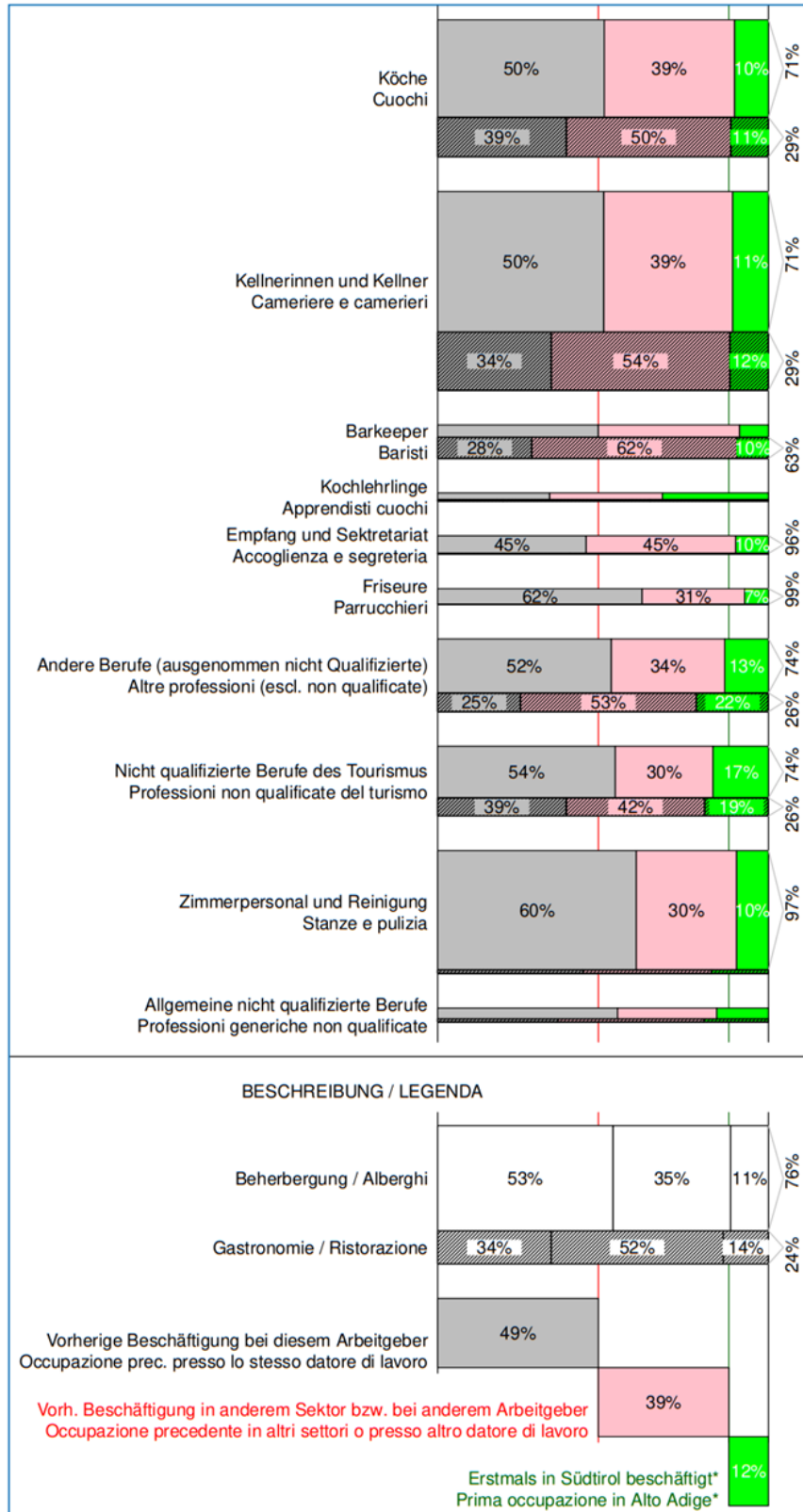
Quelle: Amt für Arbeitsmarktbeobachtung

Fonte: Ufficio osservazione mercato del lavoro

Il basso grado di sicurezza contrattuale comporta anche un alto livello di fluttuazione nel settore: solo il 49% del personale, infatti, rimane con lo stesso datore di lavoro da una stagione all'altra, mentre il 39% passa a un'altra azienda e il 12% è rappresentato da chi lavora in Alto Adige per la prima volta. Questo dato è confermato da uno studio che ha analizzato il turnover del personale nel periodo 2015-2019.

Figura 12

Vorhergehender Arbeitgeber des im Zeitraum März-September angestellten Personals
Datore di lavoro precedente del personale assunto nei mesi marzo fino settembre
 Anstellungen - März-September - 2015-2019 - Marzo-Settembre - Assunzioni



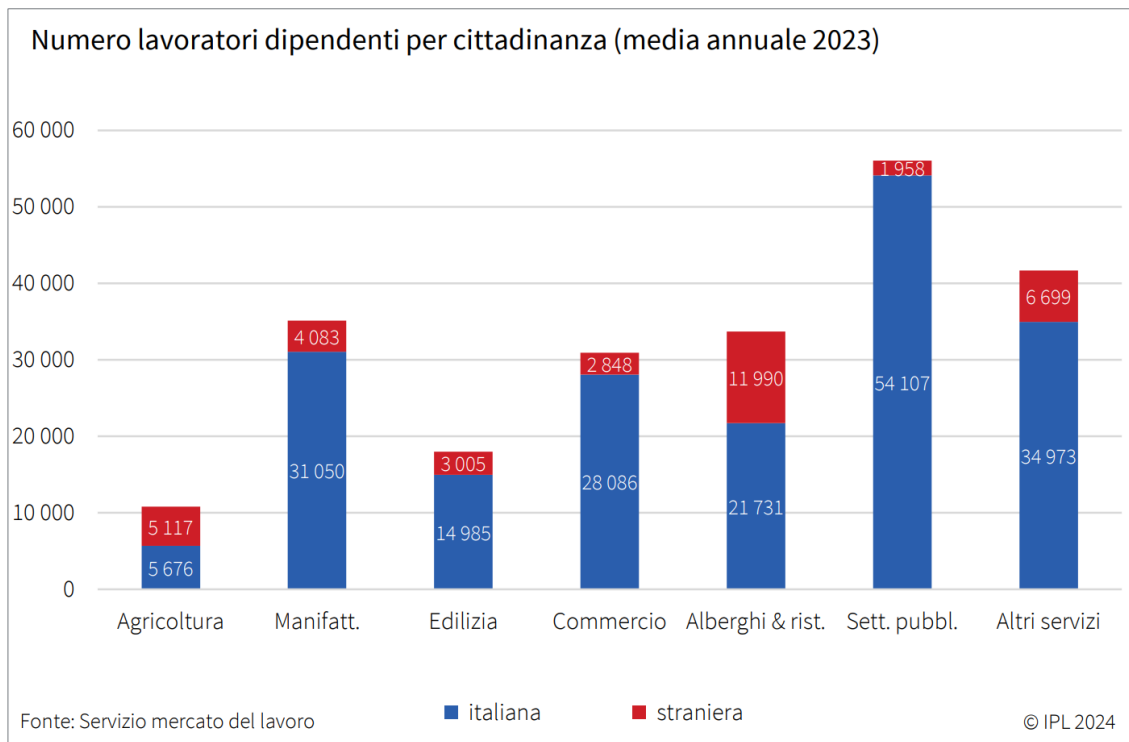
*einschließlich Ansässige unter 20 Jahren
 Quelle: Amt für Arbeitsmarktbeobachtung

*compresi residenti con meno di 20 anni
 Fonte: Ufficio osservazione mercato lavoro

2.4 Lavoratori extracomunitari

È noto che l'industria alberghiera dipenda dal personale straniero: sulla base dei dati, si deve infatti oggettivamente riconoscere che l'industria alberghiera altoatesina non sarebbe in grado di sopravvivere se non potesse contare su lavoratori provenienti da fuori provincia. Come calcolato dall'IPL, nel 2023 in media un terzo dei lavoratori nel settore alloggio e ristorazione era di nazionalità straniera.

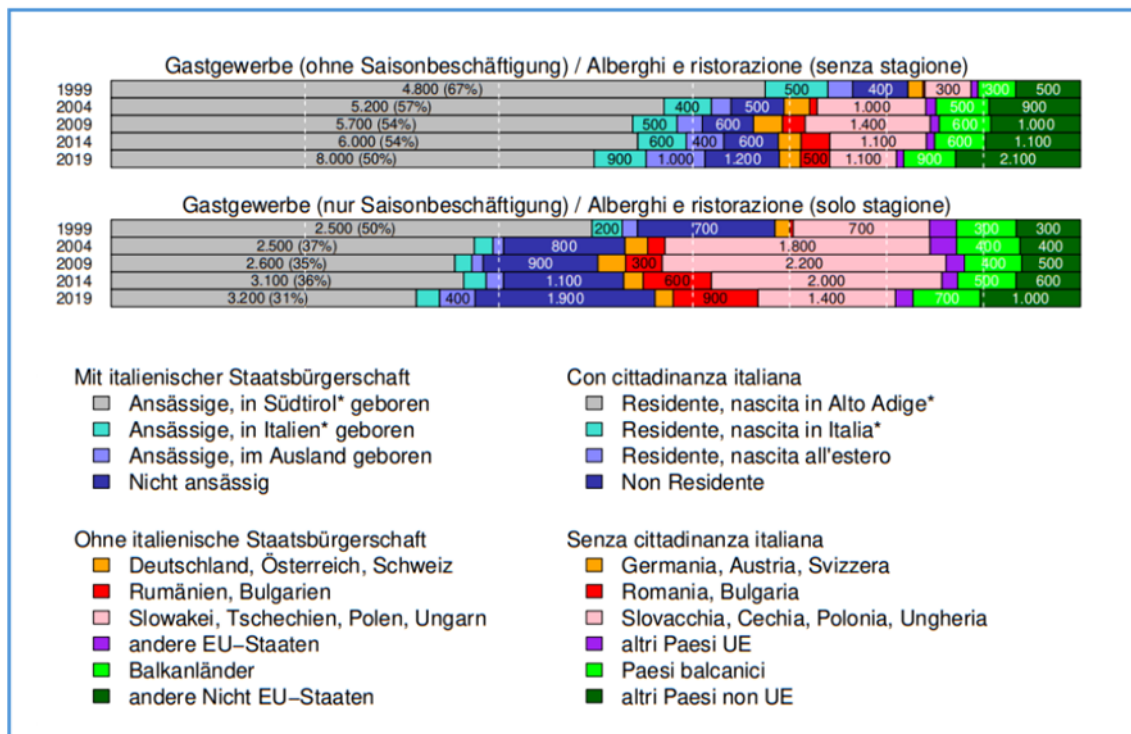
Figura 13



Questi dati, che si riferiscono solo alla cittadinanza, non raffigurano però pienamente il fenomeno: un'analisi più dettagliata dell'Ufficio osservazione del mercato del lavoro mostra anche che solo il 50% dei lavoratori non stagionali nel settore alloggio e ristorazione è altoatesino, e questa percentuale scende al 33% per il personale stagionale.

Figura 14

Arbeitnehmer und Arbeitnehmerinnen nach Sektor und Herkunft
Lavoratori e lavoratrici dipendenti per settore e provenienza
 Vollzeitäquivalente. Jahresdurchschnitt 1999, 2004, 2009, 2014, 2019
 Equivalenti a tempo pieno. Medie annue 1999, 2004, 2009, 2014, 2019.



* Die Ansässigen in den Gemeinden Laurein, Proveis, Unsere Liebe Frau im Walde - St. Felix, Altrei, Truden, Aldein, Montan, Salurn, Kurtinig, Margreid und Neumarkt wurden, sofern in Cles, Cavalese, Mezzolombardo und Trient geboren, zu jene hinzugezählt, die in Südtirol geboren sind.

Quelle: Amt für Arbeitsmarktbeobachtung

* I residenti nei comuni di Lauregno, Proves, Senale - San Felice, Anterivo, Trodena, Aldino, Montagna, Salorno, Cortina, Magrè ed Egna che sono nati nei comuni di Cles, Cavalese, Mezzolombardo o Trento sono stati conteggiati tra i nati in Alto Adige

Fonte: Ufficio osservazione mercato del lavoro

2.5 Salari lordi e contratti collettivi

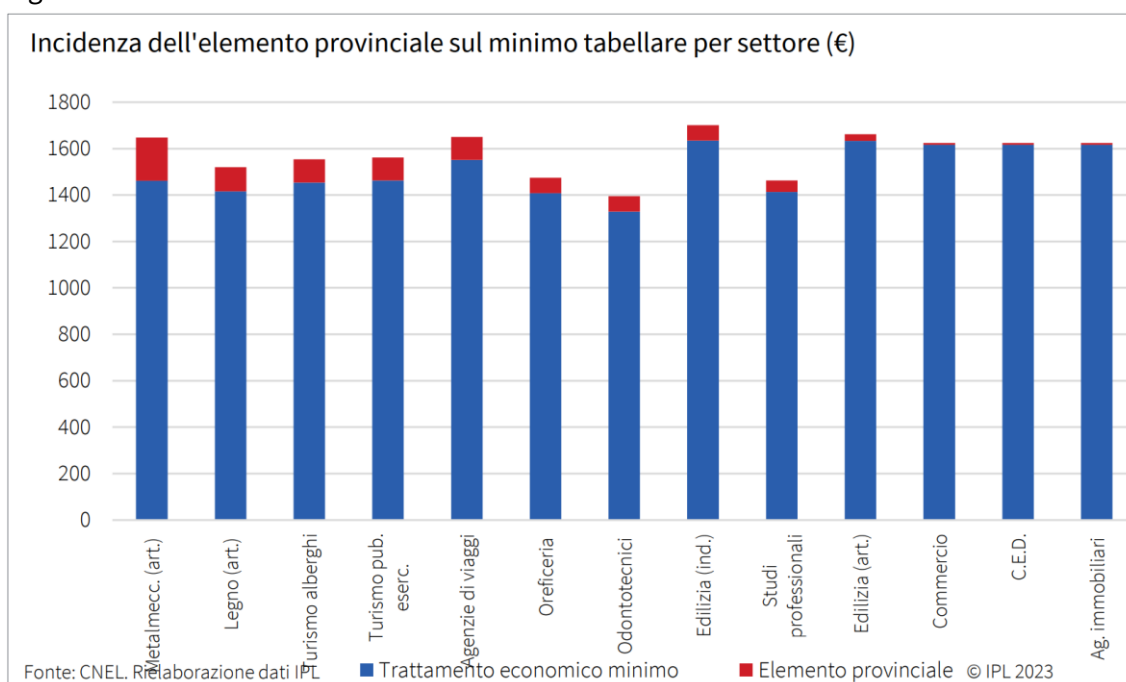
Il settore alloggio e ristorazione genera la richiesta di un'ampia gamma di professioni: dagli chef ai camerieri, passando per assistenti di cucina, receptionist, cameriere, addetti alle pulizie, custodi, estetisti, massaggiatrici, personale amministrativo e così via. Le competenze richieste variano notevolmente a seconda dello standard del target turistico, delle strutture ricettive o dell'offerta culinaria. Poiché il divario di reddito è quindi relativamente ampio, parlare di "salario medio" in questo settore è molto azzardato. A peggiorare le cose ci sono poi la possibilità (secondo le malelingue, la certezza) che una parte del salario sia spesso pagata in nero e le mance, quest'ultime per definizione incluse nella base imponibile. Infine, aspetto non meno importante, le aziende del settore alberghiero offrono in genere al personale anche benefit aggiuntivi, come pasti, alloggio e lavanderia gratuiti, così come l'uso delle strutture per il tempo libero, "extra" non trascurabili quando si tratta di coprire le spese basilari.

Tenendo conto di tutti questi fattori, va comunque detto che il settore alloggio e ristorazione non è necessariamente uno dei settori meglio retribuiti dell'Alto Adige. Secondo l'ASTAT, i lavoratori a tempo pieno del settore alloggio e ristorazione ricevono uno stipendio annuo lordo di 28.356 € (mediano), inferiore circa del 8% al mediano generale altoatesino di 30.779 €.

I sindacati hanno anche ripetutamente criticato il fatto che la contrattazione collettiva svolga solo un ruolo minore nel settore alloggio e ristorazione e che le indennità, i premi aziendali e le retribuzioni per gli straordinari siano concordati tra datori di lavoro e dipendenti in modo informale e su base individuale. Questo, infatti, potrebbe portare a un'ulteriore dispersione delle situazioni di reddito.

In ogni caso, la base salariale è sempre il contratto collettivo applicabile. Dal 2020, il contratto integrativo provinciale per il turismo prevede un elemento salariale mensile lordo di 100 € all'interno della provincia, il quale equivale a un aumento del limite salariale inferiore del 6-7% rispetto al contratto collettivo nazionale (situazione agosto 2023).

Figura 15



2.6 La delicata questione delle pensioni

Dall'inizio degli anni '90, l'Italia ha attuato una riforma delle pensioni in diverse fasi con l'obiettivo di passare da un sistema basato sul reddito a uno basato sui contributi. Con il sistema pensionistico contributivo, nel calcolo della pensione conta solo l'importo totale dei contributi versati. Se da un lato ciò avvantaggia le persone che possono vantare una biografia lavorativa ininterrotta, dall'altro penalizza coloro che hanno avuto molte interruzioni nella loro vita lavorativa (per esempio, i lavoratori stagionali, i lavoratori a tempo determinato e le persone con frequenti periodi di disoccupazione). Questo risulta essere un grosso svantaggio, soprattutto per i lavoratori del settore alloggio e ristorazione che non sono stati iscritti in modo continuativo alla previdenza sociale. In parole povere: chi lavora per 4 mesi in una stagione, poi è disoccupato per 2 mesi, poi lavora di nuovo per 4 mesi in una stagione e poi è di nuovo disoccupato per 2 mesi, dopo 36 anni di lavoro avrà la sorpresa di aver accumulato solo 24 anni di contributi. Il risultato? Una pensione minima e un concreto rischio di povertà in età avanzata.

3. Le condizioni di lavoro nel settore alloggio e ristorazione

3.1 Lavorare nel settore alloggio e ristorazione: luci e ombre

Molti considerano il lavoro nel settore alloggio e ristorazione molto attraente, in quanto offre un'ampia rosa di professioni, molte delle quali con basse barriere all'ingresso in termini di qualifiche o certificati; poiché la domanda è elevata, le persone formate in queste professioni trovano dunque facilmente lavoro. Molti apprezzano poi il contatto con la gente e il fatto di "lavorare dove gli altri vanno in vacanza". Sul lavoro si creano inoltre amicizie e reti sociali, a volte anche con personaggi famosi. In termini di benefici aggiuntivi, va detto che il contratto include sempre vitto e alloggio da parte del datore di lavoro e che le mance rappresentano una gradita aggiunta allo stipendio mensile. Infine, i giovani in particolare apprezzano l'intervallo di tempo tra una stagione e l'altra: in questo prolungato periodo di pausa (che altri professionisti possono solo sognare) è infatti possibile dedicarsi interamente ai propri interessi o fare lunghi viaggi.

Tuttavia, lavorare nel settore alloggio e ristorazione ha anche i propri lati negativi. Uno dei principali è l'orario di lavoro sfavorevole: il lavoro nei fine settimana e nei giorni festivi è parte integrante del settore, così come quello serale e notturno, per esempio quando una festa di matrimonio si protrae fino a notte fonda. Gli orari di lavoro sono inoltre generalmente più lunghi rispetto ad altri settori, e spesso difficili da pianificare, con periodi di punta caratterizzati da forte stress, pressione e da ritmi frenetici. Che si tratti di cucina, di servizio o di sauna, lo sforzo fisico (temperature elevate, chilometri di camminate quotidiane...) è superiore alla media dell'Alto Adige. E, dove l'ospite è il re, il servizio è sempre all'insegna del sorriso, anche se si viene insultati, presi in giro o criticati, il che porta a situazioni emotivamente tese: la discrepanza tra i sentimenti provati e l'espressione "di facciata" da mantenere richiede infatti una certa forza d'animo. L'elevato turnover del personale, infine, porta a un basso livello di fedeltà all'azienda.

Figura 16

Luci e ombre nel settore alloggio e ristorazione per i lavoratori dipendenti

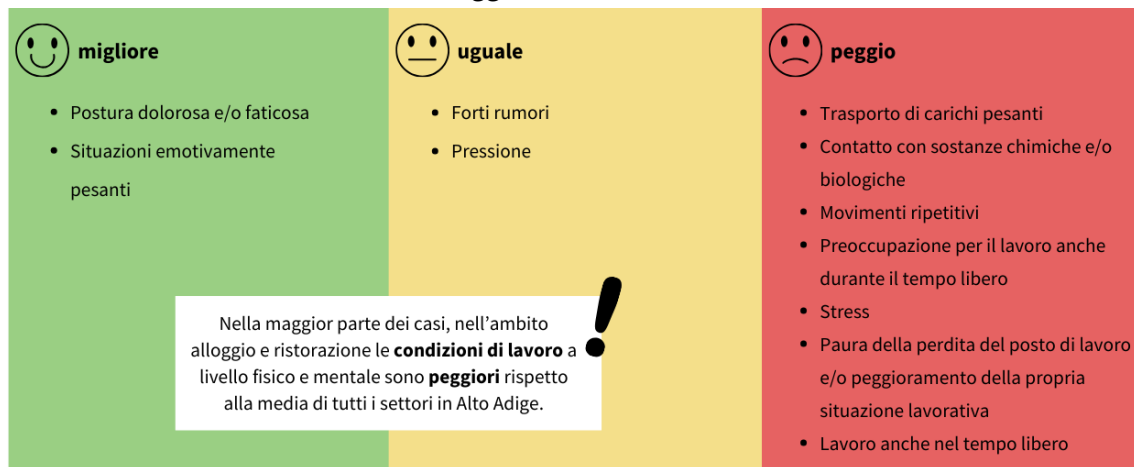


3.2 Stress fisico e mentale

I suddetti luoghi comuni che in generale si applicano al settore alberghiero sono stati esaminati scientificamente per la prima volta in Alto Adige nel 2016 e poi, di nuovo, nel 2021. Se consideriamo il carico fisico e lo confrontiamo con quello di altri settori dell'economia, il settore alloggio e ristorazione ne esce negativamente quasi ovunque: questo vale, per esempio, per il contatto diretto con sostanze chimiche o infettive, per il trasporto di carichi pesanti o per i movimenti ripetitivi delle mani. Anche in termini di carico mentale non va meglio, a causa in particolar modo di ritmi elevati, lavoro nel tempo libero e preoccupazioni varie (si va dalla possibilità di perdita del posto all'aspettativa che la situazione sul lavoro possa peggiorare).

Figura 17

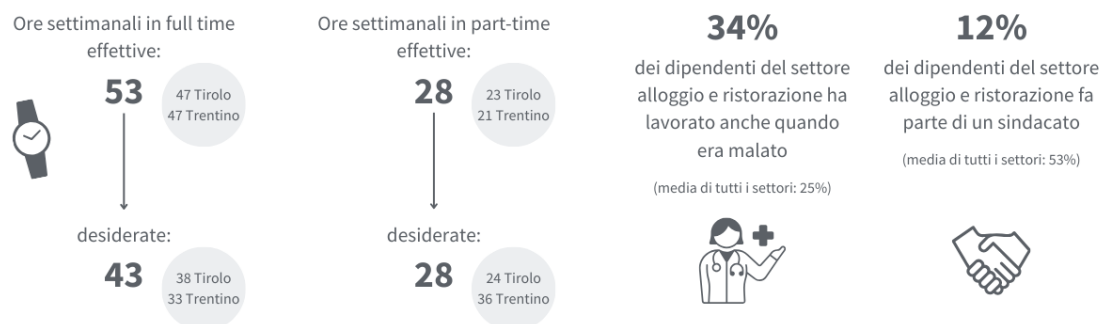
Stress fisico e mentale nel settore alloggio e ristorazione in confronto alla media dei settori



Anche l'orario di lavoro settimanale è una questione delicata. In Alto Adige un dipendente a tempo pieno del settore alberghiero lavora in media 53 ore (in Tirolo e in Trentino sono 47 ore). Si tratta di un dato molto elevato, soprattutto se pensiamo che, a quanto emerso dalla ricerca, gli operatori di questo settore preferirebbero lavorare 43 ore settimanali (38 in Tirolo e 33 in Trentino). In altre parole, non solo in Alto Adige, ma in tutte e tre le aree dell'Euregio, c'è un chiaro desiderio di ridurre in qualche modo il carico di lavoro. Il 34% dei dipendenti del settore alloggio e ristorazione altoatesino dichiara inoltre di aver lavorato in situazione di malattia (contro una media del 25% negli altri settori). Inoltre, solo il 12% dei dipendenti del settore alloggio e ristorazione è sindacalizzato, dato decisamente basso se si pensa che la media degli altri settori è del 53%.

Figura 18

Condizioni di lavoro in sintesi



4. Conclusioni: quale futuro per il settore alloggio e ristorazione in Alto Adige?

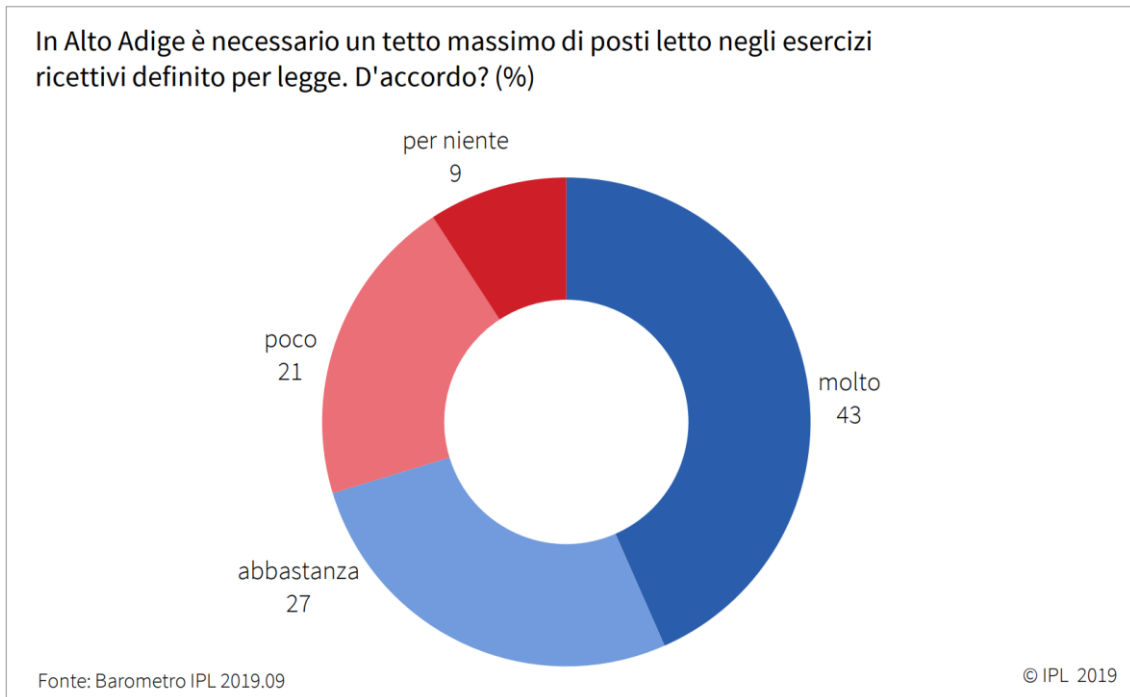
Figura 19
Settore alloggio e ristorazione altoatesino: quale futuro?



4.1 Limitazione

Il turismo in Alto Adige ha raggiunto una dimensione che va oltre la compatibilità ecologica e sociale. L'espansione delle infrastrutture e i progetti turistici incontrano la resistenza della popolazione locale, soprattutto nelle aree già fortemente sviluppate sotto questo aspetto. La moderazione del volume turistico potrebbe essere efficacemente raggiunta limitando la capacità ricettiva, ma l'attuale legislazione sul tetto dei posti letto consente varie scappatoie ed eccezioni (per esempio agriturismi e Airbnb). In un sondaggio condotto nel 2019, l'IPL ha rilevato che il 70% dei lavoratori dipendenti in Alto Adige sarebbe favorevole a un limite dei posti letto.

Figura 20



Per compensare finanziariamente gli effetti negativi del turismo, è inevitabile un aumento dell'imposta locale. In ogni caso, la parola d'ordine per un'industria alberghiera sostenibile in Alto Adige è "limitazione".

4.2 Destagionalizzazione

L'Alto Adige si è posto l'obiettivo di diventare una destinazione per tutto l'anno, ma ciò non significa cercare di aumentare a dismisura i flussi turistici per portare i mesi più "fiacchi" ad avere gli stessi numeri di quelli in cui si registrano i picchi annuali. L'obiettivo, infatti, è quello di "distribuire" (attraverso un limite massimo a posti letto) un numero accettabile di turisti nel corso di tutto l'anno, arrivando a una distribuzione più equa nel corso dell'anno. Così facendo, l'effetto destabilizzante del turismo sul mercato del lavoro diminuirebbe e il tasso medio di occupazione dei letti (e quindi anche la redditività economica delle imprese) migliorerebbe.

4.3 Fidelizzazione specialisti qualificati

Se si considera l'ultimo decennio, nessun altro settore economico in Alto Adige ha registrato una crescita occupazionale così elevata come il settore alloggio e ristorazione. Ciò sta diventando sempre più problematico a fronte della diminuzione delle risorse umane, soprattutto perché questi lavoratori non sono disponibili per settori in cui sono più necessari per motivi economici o sociopolitici. Anche il sistema della formazione professionale e della scuola secondaria in Alto Adige è eccessivamente incentrato sulle professioni turistiche. In questo contesto è importante porre un freno alla richiesta degli operatori del settore di formare ancora più persone per questo tipo di professioni. Come dimostrano i dati, la sfida è piuttosto quella di trattenere in questo settore una quota maggiore di diplomati. Secondo l'Ufficio osservazione mercato del lavoro, 10 anni dopo aver lasciato la scuola professionale, solo 37 diplomati su 100 con un background alberghiero lavorano ancora in questo settore, il che solleva la questione della qualità delle condizioni di lavoro. La massima non è quindi “formare più persone”, bensì “mantenere più persone nel settore”.

4.4 Settimana lavorativa di cinque giorni

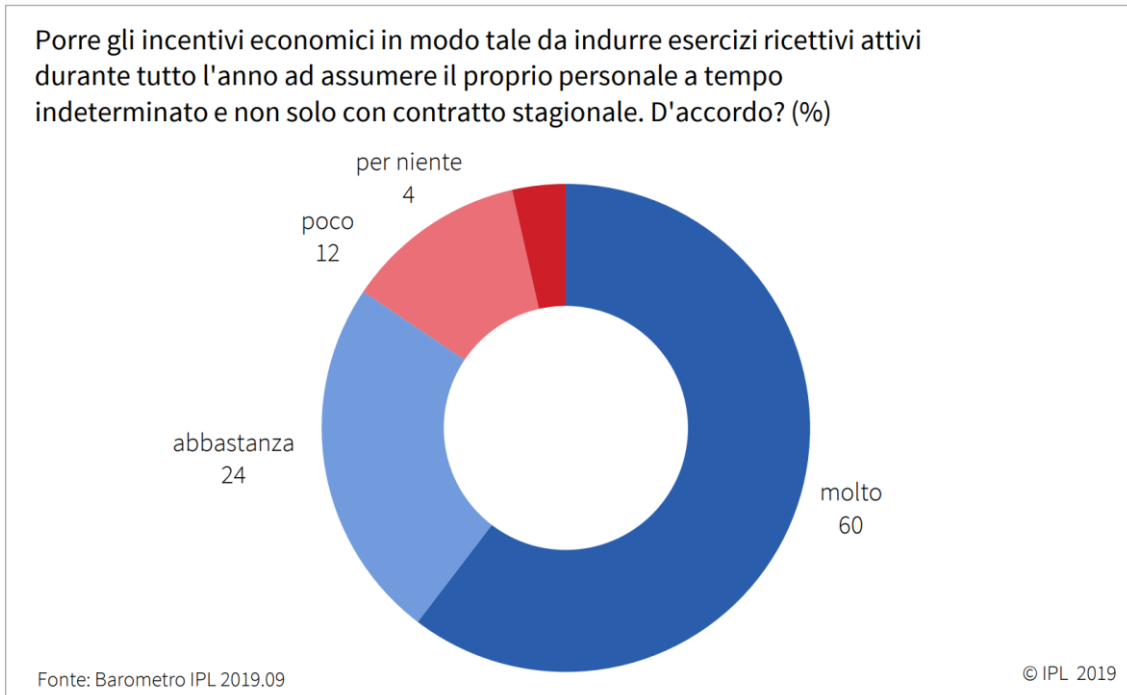
Due precisazioni iniziali: ogni settore dell'economia ha picchi di ordine e di produzione, non solo il settore alloggio e ristorazione. Esiste anche un gran numero di aziende e istituzioni pubbliche che devono operare 24 ore su 24 per tutta la settimana (per esempio produttori di energia, ospedali, trasporti pubblici, ecc.). Se tutti questi settori riescono a garantire ai loro dipendenti una settimana di 5 giorni pur operando 7 giorni su 7, perché questo non dovrebbe essere possibile anche nel settore alloggio e ristorazione? Non c'è dunque alcun motivo per cui la settimana di 5 giorni non debba diventare il modello standard anche in questo ambito.

4.5 Impiego fisso e conto orario annuale

La (ancora) elevata prevalenza di contratti stagionali nel settore alloggio e ristorazione destabilizza il mercato del lavoro, fa sì che i costi (indennità di disoccupazione durante i periodi fuori stagione) vengano scaricati sui conti pubblici e porta a biografie occupazionali sfavorevoli in relazione alla sicurezza pensionistica dei dipendenti del settore. L'obiettivo deve dunque essere quello di ottenere posizioni più stabili, e questo può essere raggiunto attraverso un conto orario di lavoro. Con questo sistema, le ore di lavoro straordinarie verrebbero accumulate durante la stagione per poi essere utilizzate per “compensare” l'orario ridotto nei periodi fuori stagione. Ciò porterebbe vantaggi a tutti il sistema: i lavoratori riceverebbero uno stipendio per 12 mesi, maturando anche lunghi periodi di assicurazione sociale; i conti pubblici beneficerebbero del taglio dei sussidi di disoccupazione e dell'eliminazione della necessità di collocamento e di attività di registrazione e cancellazione ricorrenti; i datori di lavoro, infine, potrebbero contare su una maggiore fidelizzazione dei dipendenti e a inizio stagione dovrebbero

far fronte a minori attività di reclutamento. In un sondaggio del 2019, l'IPL ha peraltro rilevato che l'84% dei lavoratori dipendenti in Alto Adige sarebbe favorevole a incentivi di politica economica per promuovere l'occupazione permanente nel settore alloggio e ristorazione.

Figura 21



Autore: Stefan Perini (stefan.perini@afi-ipl.org)

Grafica e layout: Denise Ganthaler (denise.ganthaler@afi-ipl.org)

Metodologia

Per le analisi di questo Zoom IPL è stata consultata e valutata soprattutto la letteratura specializzata (vedi bibliografia). La sezione che analizza le condizioni di lavoro nell'Euregio fa riferimento agli studi IPL EWCS del 2016 e del 2021 e alle pubblicazioni basate su questi studi.

Bibliografia

- IPL. (2024, 31 gennaio). *Le assunzioni fisse sono in voga, arrancano quelle a tempo determinato* [Comunicato stampa].
- IPL. (2023). *L'elemento retributivo nei contratti territoriali altoatesini*, Zoom Nr. 72. <https://afi-ipl.org/it/veroeffentlichungen/lelemento-retributivo-nei-contratti-territoriali-altoatesini-zoom-72-2023/>.
- IPL. (2021, 03. settembre). *Crisi abitativa: focus sulle quattro realtà abitative del Sudtirolo* [Comunicato stampa].
- IPL. (2021). *EWCS 2021 Condizioni di lavoro nell'Euregio Tirolo-Alto Adige-Trentino*.
- IPL. (2019, 22. Oktober). *“Più assunzioni fisse nel settore alberghiero e della ristorazione”* [Pressemitteilung].
- Ufficio Osservazione mercato del lavoro. (2023). *Il lavoro a chiamata è in crescita*, Mercato del lavoro news Nr. 2/2023. <https://lavoro.provincia.bz.it/it/mercato-lavoro-news>.
- Ufficio Osservazione mercato del lavoro. (2022). *La dipendenza dei settori economici da personale extra-provinciale*, Mercato del lavoro news Nr. 09/2022. <https://lavoro.provincia.bz.it/it/mercato-lavoro-news>.
- Ufficio Osservazione mercato del lavoro. (2021). *Assunzione di personale per le stagioni turistiche primaverile ed estiva*, Mercato del lavoro news Nr. 10/2021. <https://lavoro.provincia.bz.it/it/mercato-lavoro-news>.
- Ufficio Osservazione mercato del lavoro. (o. J.). *Occupati dipendenti, licenziamenti e dimissioni volontarie giorno per giorno*. <https://lavoro.provincia.bz.it/it/dati-mercato-lavoro>.
- ASTAT. (2024). *Conto economico della provincia di Bolzano - 2013-2022*. https://astat.provincia.bz.it/it/news-pubblicazioni-info.asp?news_action=4&news_article_id=681160.
- ASTAT. (2023). *Personale dipendente e retribuzioni nel settore privato - 2021*, ASTAT-Info Nr. 50, 11/2023. https://astat.provincia.bz.it/it/news-pubblicazioni-info.asp?news_action=4&news_article_id=679601.
- ASTAT, Eurac Research. (2015). *Indagine sul turismo in Alto Adige: I turisti e la spesa turistica - Anno turistico 2012/13*, ASTAT-Info Nr. 56, 10/2015. https://astat.provincia.bz.it/it/news-pubblicazioni-info.asp?news_action=4&news_article_id=516739.

ASTAT. (2012). *Impatto economico del turismo - L'utilizzo del Conto Satellite del Turismo*, ASTAT-Info Nr. 15, 03/2012. https://astat.provincia.bz.it/it/news-pubblicazioni-info.asp?news_action=4&news_article_id=389255.

ASTAT. (2009). *ATECO 2007 - Classificazione delle attività economiche*. https://astat.provinz.bz.it/downloads/ateco_2007.pdf.

Treccani Enciclopedia. (n. d.). *Turismo*. <https://www.treccani.it/enciclopedia/turismo/>.

HGV. (2018). *Einstellungen zum Tourismus in Südtirol. Ergebnisse einer Umfrage von GfK Österreich im Auftrag des Hoteliers- und Gastwirteverbandes*.

Südtiroler Landesregierung. (2023, 17. Mai). *Jugend und Arbeitsmarkt: positive Trends bei großen Herausforderungen*. <https://landesregierung.provinz.bz.it/de/news/jugend-und-arbeitsmarkt-positive-trends-bei-grossen-herausforderungen>.

© IPL | Istituto Promozione Lavoratori

Palazzo Provinciale 12

Via Canonico Michael Gamper, 1

I - 39100 Bolzano

T. +39 0471 418 830

info@afi-ipl.org

www.afi-ipl.org